Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 35 (1893)

Heft: 15

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXV. 15 Agosto 1893. N.° 15.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Per la Festa sociale. — Opinioni diverse nella Svizzera sull'applicazione dell'articolo 27 della costituzione federale. — Interessi della Società di M. S. fra i Docenti ticinesi. — Le nomine ai pubblici impieghi. — Lettere luganesi. — Nomine degl'Ispettori scolastici. — Necrologio sociale: *Prof. Efisio Salis; Ermanno Fransioli.* — Cronaca: *Scuola dei sordo-muti in Locarno; Onori ed auguri ad un nostro concittadino.* — Doni alla Libreria Patria in Lugano.

PER LA FESTA SOCIALE

I programmi, i conto-resi, i rapporti dei revisori, ecc., risguardanti le riunioni sociali del 10 settembre, non potranno essere pubblicati prima del 5 o 6 di detto mese; e perciò il prossimo numero del nostro periodico sarà probabilmente ritardato di alcuni giorni, affine di recare in tempo ai soci i surriferiti documenti. Il ritardo del presente fascicolo è cagionato da replezione di lavoro nella tipografia editrice.

Intanto invitiamo i soci tutti a cogliere la favorevole occasione di trovarsi a Lugano coi membri della Società svizzera di pubblica utilità, e rendere così più animato e più gradito il loro breve soggiorno fra noi.

Si fa pure istanza alle Commissioni della *Demopedeutica*, a cui furono demandate proposte da studiare, di trasmettere alla Direzione i loro rapporti non più tardi del 27 corrente, onde li faccia figurare nelle trattande dell'assemblea.

Il Comitato d'organizzazione s'appresta a dar mano con alacrità a' suoi incumbenti.

OPINIONI DIVERSE NELLA SVIZZERA
sull' applicazione dell' art. 27 della Costituzione federale.

Nella sessione estiva delle Camere federali, e precisamente nelle sedute del 5, 6 e 7 giugno, si estrinsecarono diversi modi di vedere intorno a quella parte dell'art. 27 – detto articolo scolastico – del Patto federale, che non ha per anco trovata la sua intiera applicazione.

Quelle opinioni diverse, esposte da oratori appartenenti ai vari partiti in cui trovansi divise le Camere federali – destra, sinistra e centro – si possono quasi considerare come l'eco di quelle che dominano anche nel popolo svizzero, che alla sua volta si suddivide in partito liberale, radicale e conservatore, ed ancora in federalista e centralista. Lasciamo il così detto socialista, poichè apparisce tra noi composto di elementi reclutatisi in tutte le quì esposte gradazioni.

Appoggiati quindi alla discussione di cui sopra, vediamo di riassumere le idee dominanti a riguardo di quel tanto dibattuto dispositivo costituzionale.

A ben comprendere quanto siamo per dire, converrà riprodurlo quì per intiero:

« Art. 27. Oltre alla Scuola politecnica esistente, la Confederazione ha il diritto di creare una Università ed altri stabilimenti superiori d'istruzione, e di sussidiare simili istituti.

« I Cantoni provvedono per un'istruzione primaria sufficiente, la quale deve stare esclusivamente sotto la direzione del potere civile. La medesima è obbligatoria e nelle scuole pubbliche gratuita.

« Le scuole pubbliche devono poter essere frequentate dagli attinenti di tutte le conf ssioni senza pregiudizio della loro libertà di credenza e di coscienza.

« La Confederazione avviserà alle misure necessarie contro i Cantoni che non soddisfacessero a questi obblighi ».

L'ultimo lemma dell'articolo aveva già dato appiglio al Consiglio federale, assecondato dalle Camere, per l'emanazione del decreto 14 giugno 1882 sul segretario federale scolastico, che il popolo, nelle assemblee del 26 novembre, respinse con 318 mila voti negativi di fronte a 172 mila affermativi.

L'anno scorso un gruppo di deputati al Consiglio nazionale, con a capo il sig. Curti di Zurigo, presentò una proposta avente per iscopo di far intervenire la Confederazione co' suoi *sussidî* in ajuto dei Cantoni, onde questi possano dare l'*istruzione sufficiente* voluta dalla Costituzione federale, ed introdurre, dove ancora non esiste, la *somministrazione gratuita del materiale scolastico e d'insegnamento*.

Il Consiglio federale si occupò della proposta, deferita al suo studio, ma non la sostenne innanzi alle Camere, dove fu portata nella sessione testè chiusa. Solamente il consigliere federale Schenk si fece ad appoggiare debolmente il principio della sovvenzione federale.

Invece l'autore della proposta, il sig. Curti, usò di tutta la sua eloquenza per farla entrare nelle grazie de' suoi colleghi del Consiglio nazionale. Egli ha riconosciuto che non poca strada s'è fatta, ma che ce n'è ancora molta da fare per l'intiera applicazione dell'art. 27. Un bel progresso ha fatto dal punto di vista confessionale: esso venne applicato con fermezza dal Consiglio federale, ed oggidì ogni fanciullo può frequentare la scuola primaria *pubblica* senz'essere molestato nelle sue convinzioni religiose. Anche la sorveglianza da parte dello Stato, che solo deve aver ingerenza nella scuola primaria, viene praticata in parecchi Cantoni, ma in altri lascia tuttavia a desiderare.

Quanto poi alla *sufficienza* dell'istruzione primaria, si può asserire che non si verifica in varii Cantoni. Essa sarà sufficiente quando formerà dei cittadini capaci di emettere un voto ragionato e ragionevole; quindi quando sappiano leggere e scrivere correttamente, far conti, e conoscano un po' di geografia, la storia patria e la civica. Non è gran cosa, ma può bastare: occorrono pertanto dei docenti capaci e bastantemente retribuiti; il che non avviene se non in pochi Cantoni. Anche per gli oggetti d'insegnamento non c'è troppo da rallegrarsi. La gratuità di questi oggetti è una conseguenza dell'obbligatorietà dell'istruzione. La Confederazione deve quindi intervenire ed ajutare i Cantoni nello svolgimento del programma che li riguarda.

Il sig. Jeanhenry di sinistra non vorrebbe limitarsi a qualche punto dell'art. 27; ritiene che tutt'insieme quel dispositivo dovrebb'essere oggetto d'esame, affine di provvedere man mano alla completa sua applicazione. Egli propugna, fra altro, la ga-

ranzia della libertà dell'insegnamento privato, il quale, potendo essere confessionale, permette alla scuola pubblica di non esserlo, e quindi toglier di mezzo la politica confessionale, di cui ognuno è stanco.

Il signor Gobat crede che la Confederazione debba intervenire, non già per ajutare i Cantoni, ma per obbligarli a dare un'istruzione sufficiente. E per questo, secondo lui, necessitano cose ben più importanti che non sia la gratuità delle penne e della carta: abbisogna la sostanza dei libri, lo spirito contenuto nella materia, i metodi d'insegnamento, ecc. Vorrebbe quindi un'inchiesta preliminare per mettere in grado le Autorità federali di giudicare — se e in quali luoghi l'istruzione sia deficiente, e in qual modo provvedervi, vuoi chiamando al dovere chi di ragione, vuoi studiando se sono desiderabili dei sussidj permanenti.

A nome della Destra, sorge il deputato Keel a proporre di non entrare in materia, essendo l'insegnamento primario di pertinenza dei Cantoni, come lo dichiara l'articolo 27 in discorso. Si domanda troppo dalla Confederazione, e si vuol trarla alla miseria. La gratuità del materiale d'insegnamento costerebbe almeno 4,000,000 all'anno. Richiama il decreto del segretario scolastico federale, che ha rivelato aspirazioni centralizzatrici, burocratiche e intolleranti, contro cui l'oratore ha parlato e votato.

Dello stesso avviso è il signor Schmid d'Uri, che vede delle difficoltà invincibili contro lo sviluppo delle scuole nei paesi di montagna, dove le popolazioni sono sparse qua e là in abitati lontani fra loro. I sussidj federali non gioverebbero. È un errore il credere di poter passare sopra ogni cosa col cilindro livellatore. I Cantoni fanno già bene, e hanno l'intenzione di fare e faranno meglio.

Anche il deputato Python si pronuncia contrario ad ogni sovvenzione federale, temendo di vedere menomata l'autonomia dei Cantoni. L'art. 27 contiene un principio di tolleranza religiosa, dice, ma non vuole calpestato il sentimento religioso. « Se vogliamo conservare il nostro portafoglio, non è male rammentare l'origine divina della proprietà ». D'altra parte la nozione dell'insegnamento sufficiente è relativa, e varia, come deve variare, nel tempo e nello spazio. Osserva che i Cantoni

che hanno la gratuità degli oggetti scolastici non sono necessariamente quelli che si trovano in cima alla scala. Le difficoltà che sorgono ora in tanti Cantoni, si moltiplicherebbero quando la Confederazione volesse porsi al loro posto. Se per i sussidii scolastici si volesse poi procedere come si fa per altri, ripartendoli cioè in proporzione delle spese che sopportano i Cantoni, si verrebbe a darne a chi ne ha, cioè ai ricchi. L'inchiesta poi è inutile: abbiamo già gli esami pedagogici; e la Confederazione ha in questi la base per dire ai Cantoni: Il vostro insegnamento non basta! – Insomma trova nelle sovvenzioni federali, nel senso della mozione Curti, il colpo di grazia al cantonalismo, e il popolo non lo sanzionerebbe col suo voto.

A Jeanhenry e Gobat s'oppone altresì il sig. Steiger, che appoggia invece la prima parte della mozione Curti. Ammette pure i sussidii federali, ma date alcune condizioni preliminari. L'ingerenza della Confederazione, p. e., non dovrà essere nè confessionale nè burocratica.

Altre voci sorsero pro e contro la mozione. La gratuità del materiale scolastico, fu detto, è l'idea più popolare della mozione; ed i Cantoni montani non dovrebbero respingerla, tanto più se per effettuarla si può far conto sul concorso federale. Il qual concorso potrebbe invocarsi per gli onorarii dei docenti, per le scuole professionali, per l'insegnamento della ginnastica, ecc. ecc.

La parola del Consiglio federale vi è portata dal sig. Schenk, il quale comincia a far rilevare che la proposta Curti e C. non è urgente, poichè non venne sorretta, in un anno di tempo da che fu presentata, che da alcune petizioni emanate dal corpo dei docenti. Ritiene che poca probabilità di riuscita avrebbe al voto popolare. Quanto alla parte del dispositivo costituzionale riferentesi alla libertà di coscienza, pensa che le lotte della Chiesa contro lo Stato abbiano perduto molti fautori tra i confederati cattolici, e quindi non teme pericolose reazioni per l'avvenire. Crede che si sarebbe potuto giungere ad un insegnamento religioso non confessionale, corrispondente in realtà alla religiosità della maggioranza del popolo.

Egli è tra coloro che deplorano l'insufficienza dell'istruzione primaria in parecchi Cantoni. « Noi abbiamo eretto tutto un edifizio monumentale d'istituzioni democratiche, senza aver

vigilato abbastanza sulla solidità del terreno ». — Passa poi n esame i modi e gli scopi diversi che la Confederazione dovrebbe usare nelle sue sovvenzioni; e gli pare che un milione all'anno, tanto per cominciare, basterebbe, sebbene non sarebbe che una goccia d'acqua nel mare. Ma per ciò fare necessita una legge: e questa è dessa nella competenza del legislatore? Nel 1882 si gridava di no ad alta voce. Il Consiglio federale è d'avviso che sia necessaria e desiderabile una revisione della Costituzione; ma sarebbe possibile farla adottare dal popolo? La scuola primaria appartiene ai Cantoni: per sussidiarla occorre introdurre la competenza della Confederazione. Ma il Consiglio federale opina che non è il momento di gettare tra il popolo questo tizzone di discordia e registrare questa nuova spesa al passivo del bilancio federale.

È già nota la decisione del Consiglio nazionale, che con voti 81 contro 35 adottò la proposta Curti, limitata ad invitare il Consiglio federale a studiare e far rapporto e proposte sulla questione di sapere se i Cantoni, di fronte all'art. 27, debbano venir appoggiati dalla Confederazione nella misura che sarà permessa dallo stato delle sue finanze.

Da quanto sopra si potrebbe anzitutto dedurre che le vecchie passioni si sono d'assai calmate nella Svizzera; che la scuola può essere laica, ma non antireligiosa; che l'istruzione primaria spetta intieramente ai Cantoni, e che per sussidiarla è necessario variare la Costituzione federale.

Quanto agli effetti della risoluzione presa, v'è assai da temere che siano inconcludenti. Se anche la Confederazione si dichiarasse competente a sussidiare i Cantoni, i sussidii medesimi o sarebbero sempre troppo scarsi, o non arriverebbero mai, giacchè riuscirà assai difficile trovare le finanze federali così floride da « permettere » delle spese per la scuola primaria. La piovra militare sarà sempre la gran divoratrice dei milioni, finchè una buona volta non si leverà la voce grossa e potente del popolo a gridare: *non plus ultra!*

*

Interessi della Società di M. S. fra i Docenti.

In vicinanza dell'annua assemblea della *Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti ticinesi* (10 settembre), la Presidenza della medesima fa precedere la pubblicazione dell'elenco dei soci che hanno diritto al riparto della *pensione* del 1893, ed invita i medesimi che trovassero nell'elenco stesso delle erronee indicazioni sia a proprio riguardo, sia a riguardo dei loro conoscenti, a farne giungere le rettifiche o le osservazioni *prima del 28 corrente agosto*.

È noto che alla detta pensione partecipano solamente quei soci che contano 20 o 30 anni compiti *di servizio magistrale e pagamento non interrotto di altrettante tasse sociali*, e non hanno da altrettanto tempo percepito alcun soccorso dalla Cassa sociale (art. 14 § 1 dello Statuto e relative interpretazioni).

Coi soci trentennari poniamo quelli che, sebbene entrati da 30 o più anni nel Sodalizio, abbiam ragione di credere che non contino un pari numero d'anni d'esercizio magistrale. La questione degli *anni di servizio* non è sempre di facile soluzione quando i signori interessati non si curino d'informarne esattamente la Direzione; e a questo riguardo si fa appello a tutti i quì sotto notati pensionandi, affinchè mandino, anche con cartolina, i dati sicuri del rispettivo loro servizio (anno iniziale e successivi, sino all'ultimo). Laddove questi faran difetto, la Direzione sarà costretta a sospendere ogni decisione circa i mancanti, ed a rimandare forse d'un anno la loro partecipazione al riparto.

Si fa quindi viva preghiera di non lasciarci mancare tutti gli schiarimenti e dati che ciascuno è in grado di farci pervenire.

Categoria I.

Pensionandi aventi 30 o più anni di servizio magistrale e di tasse pagate:

1. Bernasconi Luigi
2. Cattaneo-Monetti Caterina
3. Curonico don Daniele
4. Ferrari Giovanni
5. Ferri Giovanni
6. Franci Giuseppe
7. Gobbi Donato
8. Grassi Giacomo
9. Moccetti Maurizio
10. Nizzola Giovanni
11. Ostini Gerolamo
12. Pedrotta Giuseppe
13. Pozzi Francesco
14. Rezzonico Gio. Battista
15. Rosselli Onorato
16. Terribilini Giuseppe
17. Vannotti Francesco.

CATEGORIA II.

Soci aventi 30 o più tasse pagate e meno di 30 anni di esercizio magistrale effettivo:

1. Domeniconi Giovanni
2. Melera Pietro
3. Vannotti Giovanni.

CATEGORIA III.

Soci con 20 o più annualità pagate e altrettanti anni di esercizio, s. e.:

1. Biaggi Pietro (?)
2. Bulotti Giacomo
3. Candolfi Federico
4. Destefani Pietro
5. Forni Rosina
6. Garbani-Giugni Lucia
7. Grassi Luigi
8. Lepori Pietro
9. Maggini Teresa
10. Manciana Pietro
11. Mazzi Francesco
12. Mola Cesare
13. Nessi Caterina
14. Orcesi Giuseppe
15. Pessina Giovanni
16. Petrocchi-Ferrari Orsola
17. Reali Aurelia
18. Reglin-Sargenti Luigia
19. Rusconi Andrea
20. Scala Casimiro
21. Simona Antonio Luigi
22. Soldati Giovanni Battista
23. Zanetti Paolina.

CATEGORIA IV.

Soci con 20 annualità, ma di cui s'ignora il numero d'anni d'esercizio magistrale:

1. Baccalà Maria
2. Bertogliatti Giuseppe
3. Brilli Teodolinda
4. Fumasoli Adelaide
5. Malinverni Luigia
6. Moretti Antonio
7. Pedotti Emilia
8. Poncini-Lorini Giovannina.

Lugano, 8 agosto 1893.

La Presidenza.

LE NOMINE AI PUBBLICI IMPIEGHI

Le nomine degl'impiegati interni fatte nello scorso giugno dal Consiglio di Stato diedero luogo a lagnanze più o meno vive e più o meno giustificabili, ma per cause diametralmente opposte fra loro. Gli uni gridarono addirittura contro una pretesa *tabula rasa*, gli altri contro un'indulgenza troppo grande in favore dell'attuale « minoranza ». Erano gli estremi che venivano al contatto. Se un giudizio, sia pure empirico, si dovesse pronunziare a' sensi del vecchio adagio: *in medio virtus*, questo giudizio riuscirebbe ad onore del Governo; ma riteniamo

che non occorra far capo ad un siffatto principio per affermare che in quelle nomine si è proceduto con equanimità e giustizia.

Ciò diciamo, naturalmente, in considerazione dei due storici partiti in cui trovasi diviso il Cantone, e del sistema che vi ha finora dominato quanto al riparto delle cariche e degl'impieghi salariati dello Stato; sistema che ha fatto il suo tempo, e deve cessare, malgrado un'odiosa teoria stata ripetutamente proclamata in Gran Consiglio e fuori da un capo-partito, quando essa giovava a' suoi, ma condannata, o, quanto meno, obliata ora che gioverebbe agli altri.

Le conseguenze di quella teoria, tenuta per l'addietro in pregio e messa in pratica, furono deplorevoli; e, rispettando anche a malincuore le esigenze dei partiti, ormai ammessi per legge e costituzionalmente riconosciuti, è giocoforza mitigarle colle debite misure d'equilibrio, finchè ognuna delle parti s'abbia quanto le spetta, sia di oneri e responsabilità, sia di compensi ed onori. Ma quando un certo equilibrio, proporzionato alle forze delle fazioni, sarà ristabilito, noi siamo d'avviso che debba venir mantenuto, qualunque sia il mutamento che possa aver luogo nel regime del paese. E ciò nell'interesse del paese stesso, il quale andrà tanto meno soggetto a scosse nelle lotte dei partiti e nel loro avvicendarsi al potere, quanto più sicura e immutabile sarà la posizione degl'impiegati. Diciamo immutabile, e a questa parola devesi dare un significato relativamente ristretto; chè l'immutabilità noi la vogliamo soltanto fin là dove il titolare se ne renda meritevole per capacità, zelo e buona condotta pubblica e privata, senza punto chiedergli conto del suo credo politico o religioso, quando ne usi moderatamente e nei limiti di quella riserbatezza che si impone naturalmente a chi è investito di una carica o di un impiego pubblico. Se dunque dei cambiamenti si vogliono portare nel personale *di servizio,* ci si passi l'espressione, si portino pure, in ogni tempo e luogo, dove si verifichi l'inettitudine, la trascuraggine, la infedeltà, la vita riprovevole: in questi casi non verrà mai meno il plauso d'ogni onesto cittadino, senza distinzione di colore, poichè nessuno osa mai far pompa di opinioni ripugnanti al senso dell'onestà e del dovere.

Nel momento in cui scriviamo queste linee, l'attenzione del paese è rivolta ad altre nomine che il Governo va facendo: a

quelle del personale insegnante nelle scuole del Cantone. Anche quì l'aspettativa e l'ansietà sono grandi, e la stampa di tutte le tinte ha già espresso le sue prevenzioni più o meno fondate e i suoi giudizj più o meno benevoli.

Noi non azzardiamo pronostici di nessuna sorta: l'imparzialità e la serietà con cui il Governo ha proceduto nelle altre nomine di sua competenza, ci è caparra d'una giudiziosa scelta anche nelle scolastiche, per le quali pensiamo si debbano avere tutti i riguardi che si merita il ramo più importante della pubblica azienda. Vi sono posti nuovi, come quelli dei sette ispettori, e posti vecchi. Per i primi si vuol camminare coi piedi di piombo, chè dalle prime nomine può dipendere la vita o la morte della nuova istituzione, tanto essa è grave di cure e di responsabilità. Per i secondi, la bisogna corre forse meno difficile, inquantochè la più parte del personale è già noto per le passate prove, e non si tratta che della conferma dei migliori e d'una sostituzione di quelli che si resero indegni della cattedra sia per incapacità, sia per isvogliatezza, sia altresì per irregolare condotta pubblica o privata.

Anche in questo campo non vorremmo si tenesse conto esagerato delle opinioni politiche del docente, e – fino ad un certo punto e date certe riserve – neppure delle sue convinzioni religiose. Non è questa la bilancia che ci assicuri sempre e infallibilmente della bontà d'un educatore della gioventù, nè dell'abilità sua nell'insegnare. Noi conosciamo, p. e., dei docenti, conservatori inflessibili in politica, i quali posseggono le qualità di ottimi insegnanti: studiosi, colti, attivi e possessori di buoni metodi; come non ci sono ignoti taluni di quelli che hanno sbagliato vocazione, e farebbero bene a mutar carriera prima che l'Autorità, volere o non volere, dia loro il benservito. Facciamo voti perchè i primi siano confermati nella loro cattedra, e vengano gli altri sostituiti da elementi migliori.

Una scelta di non lieve importanza, ed a cui deve pensare seriamente il Governo, è quella dei *direttori* del Liceo, del Ginnasio e delle Scuole tecniche. Fin quì non si son tenuti nella dovuta considerazione, perchè cariche quasi puramente onorifiche, come quelle dei vecchi ispettori, e perchè non furono studiate nelle loro intime attribuzioni, non tutte espresse nei regolamenti, e pure importantissime e varie. Il direttore spe-

cialmente del Liceo, che lo è pure del Ginnasio, della Scuola tecnica e delle Scuole di disegno, dovrebbe non solo possedere cognizioni superiori e adeguate al suo posto, ma avere la sua residenza nell'istituto o nelle sue immediate vicinanze, e trovarsi quotidianamente nell'istituto medesimo. A tal fine vorremmo fosse convenientemente rimunerato, non meno d'un docente; poichè non è ancora nato, crediamo, l'uomo che possa o voglia sacrificare il suo tempo, la sua libertà, i suoi talenti per la sola gloria che gliene può ridondare. Non si vive di solo pane, ma anche il pane è necessario.

E alle Scuole normali? Se abbiamo ora alcuni elementi in tutto degni dell'uno che dell'altro istituto, è pure giudizio comune che ve ne siano anche di scadenti, o di inadatti allo scopo che il paese si prefigge colle sue scuole magistrali. Sappia il Governo con sapiente discernimento depurare quanto è necessario: il resto si farà con giudiziosa revisione dei programmi d'insegnamento.

Quando vedrà la luce questo scritto le nomine saranno forse già fatte. Comunque, esso non ha la pretesa di portar vasi a Samo, nè luce in pien meriggio: non esprime che i voti personali del suo autore, il quale sarà pago se potrà vederli soddisfatti anche solo in parte. — *n* —

LETTERE LUGANESI

III.

Chiusura delle scuole. — Promozioni e « bocciature ».

Il mese di luglio è stato quasi per intiero consacrato, nel campo scolastico, ad esami finali di promozione e di licenza. Scuole ed istituti pubblici, scuole ed istituti privati, tennero viva l'attenzione della cittadinanza intelligente, e non poco la trepidazione di giovani e adulti, questi, più specialmente, fra la schiera numerosa dei genitori.

Non intendo scendere a' particolari, e dare una relazione di tutti gli esami e delle accademie, chè dovrei uscire dai confini d'una lettera, e del resto mi vedrei costretto a ripetere più volte gli stessi elogi o le stesse critiche. Farò solo un'osserva-

zione, ed è: che tutte le scuole della nostra città, pubbliche e private, hanno dato i loro esami *coram populo*, vuoi con ingresso libero a chicchessia, vuoi con particolari inviti. E queste scuole sono parecchie: le comunali maschili e femminili, la maggiore femminile, gl'istituti maschili Landriani e Grassi ed i femminili di S. Giuseppe, di Sant'Anna e Bertschy-Bariffi, le scuole private miste Sala e Tarabola, l'Orfanotrofio femminile e il giardino d'infanzia Lendi: tutti hanno dato esami con intervento del pubblico. Soltanto il Ginnasio, la Scuola tecnica ed il Liceo fanno eccezione alla regola. Ed è eccezione che dura da lungo tempo, ed è divenuta ormai la regola.

È forse discutibile la opinione di chi vorrebbe si facesse sempre tutto alla luce del sole, ossia in pubblico, e cioè tanto gli esami di promozione quanto quelli di licenza, contrapponendo anzitutto l'opinione contraria, vale a dire che gli esami veramente serî e validi non ponno aver luogo che a porte chiuse, in famiglia. Credo che ragioni di peso si possano addurre pro e contro delle due diverse maniere di pensare; ma non intendo occuparmene in questa mia. Rilevo solo il fatto, notando che le scuole in cui il pubblico è ammesso o all'esame, od anche solo ai trattenimenti accademici, finiscono per entrare maggiormente nelle simpatie del pubblico stesso, il che non va certo a loro danno. E trovo poi anche una differenza nei risultati degli allievi, se è lecito avere intiera fiducia negli attestati che ne riportano. Questi, in generale, sono quasi sempre tutti di promozione o di licenza sì per gl'istituti privati, come per le scuole ad esame pubblico; le così dette « bocciature » sono, si può dire, rare eccezioni. Invece queste sono la regola — almeno da parecchi anni a questa parte — nel Liceo, nel Ginnasio e nella Scuola tecnica. Anche l'anno testè chiuso non è stato molto più favorevole degli antecedenti per gli allievi di questi istituti. Se le mie informazioni sono esatte, sopra 15 studenti liceali che subirono l'esame di licenza, soli due vinsero la prova felicemente; e gli altri soccombettero tutti. Convien dire, ad onor del vero, che studenti proprii del nostro Liceo non eran che 4, ai quali appartengono i due vincitori, mentre un terzo, caduto in due sole materie per un punto ciascuna, è sicuro di rifarsi agli esami di riparazione. Gli altri 11 candidati eransi fatti inscrivere per l'esame, ma provenivano da Istituti italiani.

Non guari più fortunati, si dice, sono stati gli studenti del 1° e del 2° anno negli esami di promozione.

Il Ginnasio ha presentato 18 allievi agli esami di promozione e di questi la conseguirono soltanto la metà. E la Scuola tecnica, i cui primi quattro anni contavano 63 esaminandi, non ha avuto che 39 promozioni. — Gli alunni del quinto anno sì ginnasiale che tecnico hanno subìto gli esami per la licenza in Bellinzona, dove trovaronsi 25 candidati provenienti da Istituti diversi. Ne ignoro tuttavia i risultati (1).

Trovo invece un più lieto quadro nelle scuole di disegno; e il lungo elenco delle ricompense, tra cui un numero finora mai conseguito di medaglie d'argento (4 di esse, sopra 6, per la scuola Pelossi) ne fa lauta testimonianza.

Tali i fatti: le riflessioni, per ora, e le deduzioni possibili, al lettore.

GINA

NOMINE DEGL'ISPETTORI SCOLASTICI.

Il Consiglio di Stato ha proceduto, nella sua seduta dell'8 agosto, alla nomina dei sette nuovi Ispettori scolastici per il periodo 1893-94 e 1894-95. Sono i signori:

Circondario I. *Mendrisio:* Mola Cesare, professore, di Stabio.
» II. *Lugano:* Nizzola Giovanni, professore, di Loco, a Lugano.
» III. *Agno:* Bertoli Giuseppe, prof., di Novaggio.
» IV. *Locarno:* Mariani Giuseppe, professore, di Bellinzona, a Locarno.
» V. *Vallemaggia:* Lafranchi Maurizio, maestro di scuola maggiore, di Coglio.
» VI. *Bellinzona-Riviera:* Rossetti Isidoro, professore, di Biasca.
» VII. *Leventina-Blenio:* Bolla Cesare, professore, di Olivone.

Entrata in carica col 1 settembre p. v.

---

(1) Eccoli: Sopra 25, di cui 7 del Ginnasio cantonale, compreso 1 del 4° anno, ne furono coronati 6: 2 del Ginnasio di Bellinzona, 1 di quello di Mendrisio, 2 dell'Istituto Grassi e 1 dell'Istituto Baragiola. I rimandati sono 19!

NECROLOGIO SOCIALE

Professore EFISIO SALIS.

Non deve riuscir nuovo ai nostri lettori il nome di E. Salis, che già lo videro a' piè di buoni scritti e di gradite « conferenze », pubblicati nel nostro periodico o nell'Almanacco del Popolo.

Era un vecchietto arzillo che da parecchio tempo alternava la sua dimora fra un ameno suo villino in Casarico di Val Solda, e la regina del Ceresio, dov'era ben veduto e stimato da molte famiglie ed amiche conoscenze.

Nato 73 anni or sono a Torino, e ricevuta colà un'elevata coltura letteraria, erasi consacrato all'insegnamento pubblico e privato; e diretto com'era da parsimonia, potè costituirsi un importante patrimonio, col quale gli fu lecito godersi in pace con l'affettuosa consorte — una nostra confederata bernese — i meritati riposi negli ultimi anni dell'operosa e non sempre tranquilla sua esistenza.

Il professore Salis era di piacevole compagnia, perchè colto, prudente e schietto, di quella schiettezza che fa bene anche quando vi dice sul viso delle verità che non sempre vorreste sentire, o vi lusingate che tali non siano perchè ai vostri affetti contrarie.

Egli amò la Svizzera per le sue libere istituzioni, ma non ripudiò mai il suo bel paese, pel quale conservò sempre il più sincero amor figliale.

Era membro di parecchi sodalizj, tra cui la Società ticinese degli Amici dell'Educazione.

Divenuto quasi cieco per cateratta, erasi nello scorso giugno recato a Torino per ricuperare il beneficio della vista; e l'operazione oftalmica era egregiamente riuscita.

Ma altri gravi malori gli sopraggiunsero; e ritornato a Lugano, sulla fine di luglio, vi spirava quattro giorni dopo, quasi improvvisamente, compianto dalla cittadinanza e dagli amici, ch'egli contava numerosi anche nell'alta società della patria sua.

ERMANNO FRANSIOLI

L'inesorabile falce tronca i gigli appassiti e le fresche viole, gli alberi fracidi e cadenti, e le giovani e robuste quercie. Un esempio vivissimo ce l'offre l'odierno necrologio sociale.

Quando sulle rive del Ceresio si spegneva il vecchio amico che quasi aveva compita la sua missione sulla terra, ai piedi del San Gottardo scompariva il giovine che, sul fior degli anni, l'avea appena incominciata. Era *Ermanno Fransioli* di Dalpe, già robusto, bello e caro giovane non ancor trentenne.

Dotato di potente ingegno, brillò in tutte le scuole da lui percorse; e prescelta la carriera delle poste, vi fu ammesso, e fece in breve tempo lunga strada nei varj gradi, con soddisfazione generale. Era impiegato nell'Ufficio di Chiasso, allorquando un male che non perdona lo incolse, e l'obbligò a restituirsi in seno a' suoi cari, da cui doveva separarsi per sempre dopo alcuni mesi di paziente rassegnazione, alternata colla speranza di riacquistare quelle forze, che lentamente sentivasi scomparire, e di ricomporre l'agognata famiglia con giovine e virtuosa fidanzata.

Egli lascia larga eredità d'affetti in Leventina, a Chiasso, e dovunque ebbe conoscenti ed amici.

Era da quattro anni membro del nostro Sodalizio e andava altiero di appartenervi.

*

CRONACA

Scuola dei sordo-muti in Locarno. — Questa scuola, tenuta in Locarno dalle Suore di Carità d'Ingenbohl, ha dato ottimi risultati, a giudizio di quanti hanno assistito alle pubbliche prove. È un Istituto che merita tutto il nostro appoggio, ed i genitori che hanno degl' infelici che possano approfittarne, non manchino di farveli inscrivere. Lo Stato fornisce dei sussidii per le famiglie povere. Vengono accettati sordo-muti od udenti-muti, non però cretini, dagli 8 ai 15 anni. Rivolgersi per tempo alla Direzione della Scuola.

Onore ed auguri ad un nostro concittadino. — Nella *Gazzetta dell' Emilia* che si stampa a Bologna, rileviamo con vero piacere una notizia che torna ad onore del nostro amico prof. *Martino Giorgetti* di Carabbietta. Eccola, in data di *Rimini*:

« Pare incredibile che non sia mai venuto in pensiero ad alcuno d'istituire un Collegio Convitto nella nostra città così ricca di tradizioni scientifico-letterarie, deliziosa ed amena per aria saluberrima, per la sua spiaggia di velluto, e per la sua topografia felicissima, ogni anno frequentata da molti studenti forastieri e vicina a molti e ricchi paeselli che le fanno bella corona.

« Ma una sì nobile ispirazione, per nostra singolare avventura, cadde in mente al benemerito sig. prof. M. Giorgetti valente educatore della Svizzera Italiana, e già ben conosciuto come direttore di collegi, il quale utilizzerà nell'esecuzione dell'opera qui tanto desiderata, la sua esperienza e l'ammirabile sua operosità.

« Il Municipio di Rimini meritamente si addimostra largo del suo appoggio verso l'ospite gentile, ed anche la cittadinanza favoreggia con calore il prof. M. Giorgetti, cittadino ottimo e colto, e fornito di tutte le doti e requisiti che sono necessarj per ispirare piena fiducia di buona e seria educazione. Ond'è che noi ben lieti di tale avvenimento che sarà per procacciare alla nostra città molti beneficj morali e materiali, offriamo all'egregio e benemerito educatore non solo la debole opera nostra, ma altresì gli auguriamo ogni consolazione e premio degni del suo coraggio e delle nobili sue fatiche.

« Il ricordato Istituto, che sorse coi primi d'agosto, porta il titolo patriottico di *Collegio-Convitto Roma*, e s'inaugurò con un bel numero di giovani forastieri, accolti e salutati con gioja e con festa dalla Autorità municipale e dagli alunni delle nostre scuole ».

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dal signor Commissario di Lugano:

Processi verbali del Gran Consiglio, sessione straordinaria dell'ottobre 1891.
Idem, sessione primaverile 1891 ed aggiornamento di maggio.
Idem, sessioni ordinarie 1892 e loro aggiornamenti.
Atti della Costituente eletta il 6 marzo 1892. Sessione di ottobre e aggiornamenti di novembre-dicembre 1892.

Dal sig. Levino Robecchi (Libreria Commissionaria, Milano):

Per un ricordo alla Tipografia Elvetica. Opuscolo.

Dal signor prof. C. Salvioni:

A proposito delle « Case dei pagani ». Estratto dal Bollettino storico, 1893.

Dalla Società Commercianti di Lugano:

Rapporto generale di detta Società sulla gestione dell'anno decimo, 1892-93.
Regolamenti interni della medesima.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.